

IL CASO

Il sindacato denuncia i caporali dei call center

A Lizzano operatrici non pagate. L'appello della Slc Cgil

● «Abbiamo lavorato senza mai essere pagate. Ci avevano promesso che dopo 45 giorni avremmo ricevuto lo stipendio, ma sono passati due mesi e non abbiamo mai visto un centesimo». Questo il racconto fatto da alcune operatrici di un call center di Lizzano ai sindacalisti dello Slc Cgil di Taranto. Esasperazione, incredulità, rabbia.

Le lavoratrici, infatti, hanno trovato il coraggio di raccontare la squallida storia di sfruttamento che sembra provenire dai campi della provincia coltivati dai lavoratori schiavizzati dai caporali.

La vicenda, spiega il segretario Andrea Lumino, ha assunto tratti ancor più sconcertanti quando sono state avviate le verifiche e si è scoperto che il call center lizzanese ha come committenti compagnie telefoniche di primissimo piano.

«Per l'ennesima volta ci ritroviamo a dover chiedere conto a questi colossi delle telecomunicazioni. Siamo ancora costretti a chiedere che si muovano per tutelare i diritti di queste giovani donne prese in giro dalla sconfinata barbarie dei padroni».

Il sindacato teme che anche questa volta le compagnie

risponderanno che non erano a conoscenza di questa situazione.

«Non possiamo credere - aggiunge Lumino - che nonostante tutte le denunce che negli anni abbiamo presentato, nonostante tutti gli interventi che gli stessi committenti hanno dovuto avviare dopo i solleciti del la nostra sigla sindacale, non siano stati in grado di predisporre un efficace controllo interno che consenta loro di individuare i call center affidabili e quelli che non lo sono». Ecco perché questa volta dal sindacato parte la richiesta di azioni concrete e durature che possano dimostrare alle lavoratrici che i committenti non sono complici di chi le ha prese in giro. «Aspettiamo con ansia - insiste Lumino - di sentire la loro versione dei fatti dato che non riusciamo più a credere che si tratti di sviste: queste possono accadere, ma la frequenza inquietante con le quali ci imbattiamo in loro è particolarmente sconcertante. Con la stessa trepidazione desideriamo conoscere quali iniziative verranno intraprendere nei confronti di questi "caporali dei call center" che, da notizie in nostro possesso, sarebbero già pronti a smantella-

re la sede di Lizzano per aprire, con altro nome, in un altro comune della provincia ionica». Intanto la Slc Cgil Taranto si è già schierata con le lavoratrici e ha sensibilizzato i parlamentari pugliesi e i consiglieri regionali ai quali nei giorni scorsi si è chiesto di schierarsi contro l'emendamento del Governo che favorisce la delocalizzazione. «Non possiamo non denunciare - dice ancora Lumino - il collegamento che esiste tra il trattamento illegale riservato a queste donne e la volontà dell'Esecutivo di favorire quei Committenti che con la delocalizzazione si garantiscono un risparmio economico sulla pelle dei lavoratori. Siamo pronti ad alzare il livello della nostra iniziativa ufficializzando accordi con enti e istituzioni perché si interrompa questo massacro di diritti. Sono diverse - conclude - le attestazioni che sono pervenute in questi giorni e vogliamo ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno scelto di seguirci in questo cammino, ma vogliamo credere che saranno ancora di più coloro che lo faranno nei prossimi giorni. Anche per solidarietà sincera nei confronti di queste donne che a Lizzano sono state schiavizzate da caporali del call center».



IL FATTO

L'accusa

Sfruttate per due mesi senza essere retribuite

● Le operatrici hanno bussato alla porta del sindacato per denunciare la situazione vissuta sul posto di lavoro. Per due mesi avrebbero lavorato regolarmente ma non sono mai state pagate nonostante gli impegni e le promesse.

I committenti

Lumino tira in ballo le compagnie telefoniche

● Il segretario generale della Slc Cgil Andrea Lumino ha chiamato in causa direttamente i committenti del call center denunciato. Per questo il sindacalista ha chiesto chiarimenti a due compagnie telefoniche.

La richiesta

Intervengano parlamentari e consiglieri regionali

● Il sindacato ha annunciato iniziative per tutelare le lavoratrici al centro di questa ennesima vicenda di sfruttamento sul posto di lavoro e ha chiesto l'intervento dei parlamentari e dei consiglieri regionali jonici.

